

*Ascoltate, miei signori, figli e fratelli, e prestate orecchio alle mie parole.  
Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio.  
Custodite nella profondità del vostro cuore i suoi precetti  
e adempite perfettamente i suoi consigli.  
Lodatelo poiché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre,  
poiché per questo vi mandò per il mondo intero,  
affinché rendiate testimonianza alla voce di lui  
con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti  
che non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui.  
Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza,  
e adempite con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso.  
Il Signore Iddio si offre a noi come a figli.*

**Dalla Lettera ai frati dell'Ordine di San Francesco (FF 216)**

PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
MESTRE

**«...e vi doni la Sua pace»**

*I frati salutano la parrocchia del Sacro Cuore*

Mestre 2017

## PRESENTAZIONE

Questo opuscolo non ha la pretesa di raccontare «glorie», ma vuole essere semplicemente la raccolta di voci e immagini per esprimere l'affetto e il saluto a tutta la Comunità e come si è camminato insieme.

La storia della presenza dei frati in questa comunità cristiana non può certamente ridursi a poche pagine, molto resta nel cuore e nei ricordi senza dimenticare niente e nessuno. Si conclude una presenza francescana, ma lo spirito di Francesco di Assisi continua.

Il grazie al Signore è doveroso, per esserci stato accanto, averci guidato e sostenuto con tante grazie.

In questi ultimi mesi, il volto di tante persone ha manifestato un senso di profondo dispiacere nel distaccarsi dalla presenza dei frati. Non si vuole certamente che si avveri il proverbio popolare «lontano dagli occhi lontano dal cuore» perché in tanti religiosi, che in questi decenni hanno condiviso gioie e preoccupazioni, non è mancato il ricordo, la stima e l'affetto per tutti.

Accanto ai saluti e alle poche testimonianze riportate – e che vogliono essere rappresentative di tutta la molteplice ricchezza della parrocchia – non può mancare anche il nostro saluto, che tutto raccoglie ed esprime in una piccola ma grande parola: Grazie. Grazie di cuore a tutti, perché ci avete amati, sostenuti e incoraggiati in tanti momenti. Grazie in particolare modo al Consiglio pastorale parrocchiale, al consiglio affari economici, ai catechisti, agli animatori (con i quali c'è sempre stata una stretta collaborazione), a tutti i gruppi e le realtà parrocchiali e a quanti hanno operato generosamente nel volontariato, segno di grande amore verso la comunità.

Un grazie ai sacerdoti del Vicariato di Mestre. Insieme abbiamo condiviso il lavoro pastorale di questa porzione di diocesi. Un particolare grazie al nostro Patriarca Francesco che con paterna fiducia e stima ci ha sempre incoraggiati nelle sue visite.

*fra Gelindo Miolo, parroco*

Mestre 4 giugno 2017

### *Foto*

- Archivio parrocchiale

- Unionfoto (Mestre)

In copertina foto di Giovanni Toaldo

### *Stampa*

Maggio 2017

Mediagraf spa - Noventa Padovana (Padova)

[www.printbee.it](http://www.printbee.it)

Stampato a uso interno

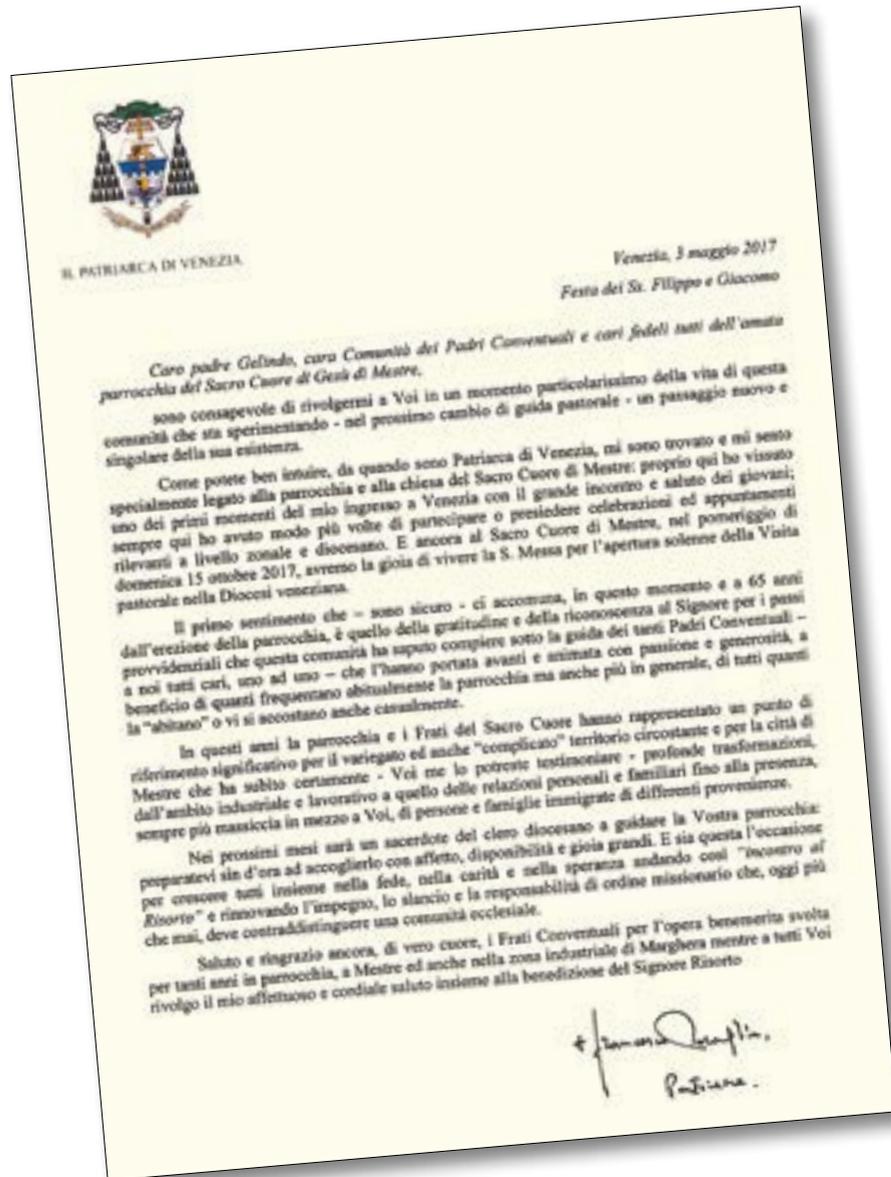
pro manuscripto

Copyright © 2017

Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

Mestre (Ve)

## IL SALUTO DEL PATRIARCA FRANCESCO



*Caro padre Gelindo, cara Comunità dei Padri Conventuali e cari fedeli tutti dell'amata parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Mestre*

Sono consapevole di rivolgermi a Voi in un momento particolarissimo della vita di questa comunità che sta sperimentando - nel prossimo cambio di guida pastorale - un passaggio nuovo e singolare della sua esistenza.

Come potete ben intuire, da quando sono Patriarca di Venezia, mi sono trovato e mi sento specialmente legato alla parrocchia e alla chiesa del Sacro Cuore di Mestre: proprio qui ho vissuto uno dei primi momenti del mio ingresso a Venezia con il grande incontro e saluto dei giovani; sempre qui ho avuto modo più volte di partecipare o presiedere celebrazioni ed appuntamenti rilevanti a livello zonale e diocesano. E ancora al Sacro Cuore di Mestre, nel pomeriggio di domenica 15 ottobre 2017, avremo la gioia di vivere la S. Messa per l'apertura solenne della Visita pastorale nella Diocesi veneziana.

Il primo sentimento che - sono sicuro - ci accomuna, in questo momento e a 65 anni dall'erezione della parrocchia, è quello della gratitudine e della riconoscenza al Signore per i passi providenziali che questa comunità ha saputo compiere sotto la guida dei tanti Padri Conventuali - a noi tutti cari, uno ad uno - che l'hanno portata avanti e animata con passione e generosità, a beneficio di quanti frequentano abitualmente la parrocchia ma anche, più in generale, di tutti quanti la «abitano» o vi si accostano anche casualmente.

In questi anni la parrocchia e i frati del Sacro Cuore hanno rappresentato un punto di riferimento significativo per il variegato ed anche «complicato» territorio circostante e per la città di Mestre, che ha subito certamente - Voi me lo potreste testimoniare - profonde trasformazioni, dall'ambito industriale e lavorativo a quello delle relazioni personali e familiari fino alla presenza, sempre più massiccia in mezzo a Voi, di persone e famiglie immigrate di differenti provenienze.

Nei prossimi mesi sarà un sacerdote del clero diocesano a guidare la Vostra parrocchia: preparatevi sin d'ora ad accoglierlo con affetto, disponibilità e gioia grandi. E sia questa l'occasione per crescere tutti insieme nella fede, nella carità e nella speranza andando così «incontro al Risorto» e rinnovando l'impegno, lo slancio e la responsabilità di ordine missionario che, oggi più che mai, deve contraddistinguere una comunità ecclesiale.

Saluto e ringrazio ancora, di vero cuore, i Frati Conventuali per l'opera benemerita svolta per tanti anni in parrocchia, a Mestre ed anche nella zona industriale di Marghera, mentre a tutti Voi rivolgo il mio affettuoso e cordiale saluto insieme alla benedizione del Signore Risorto.

✠ Francesco Moraglia, *Patriarca*  
Venezia, 3 maggio 2017  
Festa dei Ss. Filippo e Giacomo



## FRATI: PELLEGRINI E FORESTIERI

Quando, di recente, fra Gelindo, guardiano e parroco della nostra comunità del Sacro Cuore di Mestre, mi ha comunicato delle nuove preziose icone da collocare sull'ambone e sul tabernacolo della chiesa – nel contesto della riorganizzazione in atto del presbiterio –, ho pensato che dietro questo dono, alla vigilia della partenza dei frati, c'è una passione grande. Un regalo dei frati da lasciare alla parrocchia del Sacro Cuore, alla sua gente. Scrivo queste righe durante la settimana santa e il frammento evangelico di Gesù nella sua ultima cena, mi pare esplicitarlo bene: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1).

In attimi drammatici, quando c'è un forzato lasciar tutto, come nella seconda guerra mondiale, Etty Hillesum scrive nelle pagine mirabili che ci sono giunte, che ci sono persone preoccupate di mettere in salvo questa o quella cosa, ma pochi pensano a custodire il bene profondo di Dio, a custodire le relazioni, a gesti di consolazione. È quanto invece questa giovane ebrea olandese farà ostinatamente, sino alla fine.

In prossimità del saluto alla comunità di frati c'è un sentimento comune per chi parte (i frati, tutti i frati, non per un normale avvicendamento, ma per sempre e che fatica scrivere questo) e per chi resta (i parrocchiani): si sta male, si soffre perché si vuole bene, si è sperimentata assieme la fraternità francescana riunita nell'amore del Signore dentro una concreta parrocchia. È questo il sentimento, la concretezza di bene da custodire come dono profondo. Noi frati abbiamo fatto voto di obbedienza, povertà e castità: un po' allenati dovremmo esserlo a essere «pellegrini e forestieri», come ci vuole san Francesco d'Assisi, ma non siamo mai sufficientemente pronti a partire. Non ci interessano tanto le cose, le poche cose personali da portare con noi insieme a qualche scatolone di libri: quello che duole di più sono gli affetti, le relazioni, le tante storie assieme vissute, la compagnia nei momenti lieti e in quelli tristi, l'eucaristia celebrata assieme nelle domeniche ordinarie e nelle feste, i camposcuola e i Gre.st. (Gruppo estivo), i ragazzi in patronato, l'incontro semplice nel quartiere, le gite e i pellegrinaggi, la messa e la preghiera di ogni giorno in cripta... Insomma e in una parola, la storia, la nostra storia, impastata assieme, giorno dopo giorno.

Sentiamo la sofferenza nostra e quella della comunità, dei cari parrocchiani. Sono lacrime, sono critiche («Perché ci abbandonate?» o, addi-

rittura, un categorico: «Ci abbandonate!»), sono un piangere assieme e assieme guardare avanti: tutto viene da un bene sperimentato, dalla paura che non ci possa essere più... Quante volte ci siamo detti di guardare con speranza il futuro, che è il Signore a condurre la parrocchia e che niente, nessun frammento di bene andrà perduto, che Lui provvederà, che – grazie a tante persone appassionate e competenti – questa comunità non verrà meno alla sua identità francescana, camminerà con una bella responsabilità dei laici che è sempre più cresciuta.

Come ministro provinciale desidero ringraziare tanto i frati dell'attuale comunità, i cari frati Gelindo, Sergio, Luciano e Gabriele: in loro vedo e esprimo gratitudine a tutti i frati che sono stati *de familia* a Mestre in ben 65 anni. Grazie per la passione espressa, per il bene. Dio vi benedica fratelli! Sento anche di chiedere perdono ai parrocchiani per questa partenza. È davvero sofferta quest'obbedienza alla storia, ai fatti così come sono, al calo delle nascite, delle vocazioni, al ridisegno obbligatorio delle nostre presenze. Mi rincuora pensare che se i frati partono, il carisma francescano resta nella parrocchia, nella fraternità OFS, e anche – nella realtà cittadina di Mestre – nella vicina presenza dei frati Cappuccini della omonima via Cappuccina.

Come più volte ho ripetuto al Patriarca Francesco, e da lui ho sentito confermare, lasciamo una bella parrocchia che ha sempre saputo ben armonizzare la *fraternitas* francescana con l'inserimento cordiale nella Chiesa di Venezia. L'augurio è che questa storia possa continuare a crescere, con il nuovo pastore assieme a voi parrocchiani con la guida dello Spirito, dono di Gesù Risorto. I frati sparsi ove l'obbedienza li porterà, «pellegrini e forestieri», continueranno sempre a voler bene alla parrocchia e nel loro cuore porteranno – dentro il cuore sacro di Gesù –, un pezzettino importante e prezioso con su scritto «Sacro Cuore – Mestre».

Ai frati, a tutti voi parrocchiani un grande grazie per tutto. Con le parole di san Francesco: Il Signore vi doni la sua pace!

fra Giovanni Voltan  
Ministro provinciale  
della Provincia Italiana di S. Antonio di Padova  
dei Frati Minori Conventuali

## UN SALUTO COLMO DI GRATITUDINE

Carissimi parrocchiani, fratelli in Cristo,

L'11 novembre 1952 i Frati Minori Conventuali della provincia religiosa di Padova, ufficialmente iniziavano il servizio pastorale nella parrocchia del Sacro Cuore (costituita con decreto patriarcale il 18 dicembre 1952) in Via Aleardi in Mestre.

Il 1° settembre 2017 lo si concluderà, consegnando la parrocchia al Patriarca, monsignor Francesco Moraglia.

In questi 65 anni la comunità dei frati ha camminato con la comunità parrocchiale annunciando il Vangelo, amando e servendo la chiesa secondo il carisma di san Francesco. Ha sempre cercato di essere una «abitazione» spirituale, un luogo di accoglienza e una sicura dimora ecclesiale per chiunque, privilegiando l'atteggiamento della «porta aperta e delle mani tese».

La vita fraterna per noi frati è un valore portante del carisma francescano: la comunità parrocchiale del Sacro Cuore ha potuto beneficiare di questo carisma non solo negli incontri formativi e spirituali, ma anche nelle modalità con cui è stata impostata la conduzione della stessa.

Ora, noi frati sentiamo il bisogno di esprimere la nostra gratitudine per quanto abbiamo ricevuto dalla comunità parrocchiale.

Mentre siamo prossimi a lasciare questa comunità e questo luogo, i ricordi si fanno più forti, perché profondamente radicati non solo nel nostro cuore, ma anche in quello delle persone che in questi anni abbiamo incontrato, sostenuto e insieme con le quali abbiamo camminato.

Nel lasciarvi, ci affidiamo alla vostra preghiera perché ci accompagniate, non solo con un semplice ricordo amichevole, ma soprattutto con quell'amore che il Signore ha avuto e continuerà ad avere per ognuno di noi. Anche da parte nostra vi assicuriamo il ricordo al Signore. Non possiamo certo dimenticare quello che ci avete donato: affetto, aiuto e stima.

Un grazie di cuore a tutti, grandi e piccoli, e chiediamo perdono se a volte non siamo riusciti a comprendere tante necessità o attese.

Seguendo l'esempio del nostro padre san Francesco, vogliamo benedirvi tutti con le parole con cui egli stesso benediceva i suoi frati:

*Il Signore vi benedica e vi custodisca,  
vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi e vi doni la sua pace*

Fraternamente, i vostri frati  
Gelindo, Sergio, Luciano e Gabriele



## LA BELLEZZA DELLA COLLABORAZIONE

Mi faccio molto volentieri portavoce di tutti i parroci e i sacerdoti del nostro Vicariato di Mestre centro, per ringraziare la comunità dei frati conventuali al termine del loro mandato nella parrocchia del Sacro Cuore.

Il ricordo personale arriva fino al periodo in cui la zona del Corso stava ormai prendendo la fisionomia attuale e alle tante chiacchiere per la costruzione della nuova chiesa. Essa però ha rappresentato per Mestre la proposta di pensare e progettare un edificio di culto come una realtà capace di trasmettere per se stessa il messaggio della fede.

Il ricordo è soprattutto legato alla disponibilità e alla collaborazione riscontrata nel periodo in cui sono stato assistente dei ragazzi dell'Azione cattolica. In aiuto. In idee. In disponibilità di spazi. Di fra Franco, che allora era cappellano, di tutta la fraternità e di moltissimi della comunità parrocchiale.

Il ricordo è ancora legato al periodo in cui sono stato parroco in viale San Marco e alla bella collaborazione resa possibile fra le parrocchie. E di ciò molto merito va all'allora vicario foraneo, sempre fra Franco, ritornato come parroco, e ai suoi collaboratori. Collaborazione che ho ritrovato anche ora al mio ritorno in Mestre come parroco di Santa Barbara: la comunità dei frati è diversa, ma lo stile è lo stesso.

Ai frati conventuali era affidata una parrocchia grande numericamente, varia nelle proposte ed esperienze pastorali e di fede, disponibile alla collaborazione e a mettersi a servizio anche a livello cittadino e diocesano. Ma di loro sentivo parlare anche dagli studenti dei quali alcuni frati erano insegnanti di religione. Di loro sentivo parlare per le iniziative culturali di cui sono stati promotori e riferimento e che prestissimo sono diventate realtà strutturata nel centro Kolbe. Sentivo parlare con entusiasmo da molti operai per l'azione pastorale nella realtà di Marghera e soprattutto per la guida spirituale nel servizio dell'Unitalsi aziendale per i pellegrinaggi ai santuari mariani.

Una presenza diffusa, larga e ben qualificata e caratterizzata. Sono stati, assieme ai Cappuccini e alle Clarisse, un richiamo all'essenzialità e profondità della fede vissuta sull'esempio di san Francesco per tutte le nostre parrocchie e realtà cristiane.

Nel cuore resta un forte rimpianto, perché tutto questo ora si è concluso. Ma il nostro grazie è accompagnato dalla certezza che quanto hanno testimoniato continuerà nelle persone e nelle realtà che con loro si sono formate.

don Guido Scattolin, *Vicario foraneo*

## UN SALUTO DA FRATELLI A FRATELLI



Un saluto ai «nostri» frati non poteva mancare da parte dell'Ordine francescano secolare del Sacro Cuore. Non certo perché siamo più importanti di altre realtà parrocchiali, né perché siamo in qualche modo i «prediletti». Semplicemente perché dei frati siamo, in un certo senso, familiari! Sì, perché la stessa famiglia francescana che accoglie loro (primo ordine), accoglie anche noi (Ordine francescano secolare, già terz'ordine) e le clarisse (secondo ordine). Ecco perché non possiamo esimerci dallo scrivere un breve saluto ai nostri fratelli «maggiori» (in termini di età dell'Ordine) che lasciano la parrocchia.

Una parrocchia guidata dai frati, seguaci di san Francesco, porta sempre un carisma particolare. I frati che si sono succeduti nel servizio in parrocchia hanno vissuto e testimoniato non solo il loro carisma, ma anche lo hanno trasmesso a noi laici. E nel 1957 è nata la fraternità del Sacro Cuore di Mestre che, sull'esempio di san Francesco ha vissuto e vuole vivere il Vangelo secondo il carisma francescano. Come laici la Chiesa ci definisce «Ordine francescano secolare» e come tale viviamo «in modi e forme diversi la propria vocazione assieme ai frati del primo ordine» ma contemporaneamente «inseriti nella vita e nella missione della Chiesa».

Che dire allora alla notizia che i frati del Sacro Cuore lasciano la parrocchia? È un distacco da fratelli che, chiamati ad andare a servire in altri luoghi, ci lasciano un po' soli... Come tutti i parrocchiani, la notizia ci ha sconcertati, disorientati facendoci sentire in qualche modo un po' orfani. Ma da sempre la chiesa lo ribadisce e ora continuamente lo ripete papa Francesco: dobbiamo credere ed essere «una chiesa in uscita»; per questo ci sentiamo pronti a collaborare con i sacerdoti che li sostituiranno.

A tutti i frati che sono passati in questa parrocchia, e in particolare ora a questa comunità che abbiamo avuto modo di conoscere personalmente, vogliamo dire un semplice ma sincero «grazie!»: grazie di cuore per quanto avete dato a questa parrocchia, alla nostra fraternità; grazie della vostra presenza e del grande dono della fraternità.

Siate sempre testimoni di quel Dio al quale Francesco si rivolgeva chiamandolo «Il bene, ogni bene, il sommo bene»: a Lui vi affidiamo e vi salutiamo con il nostro comune saluto: «Pace e Bene nel Signore» sempre.

I francescani secolari del Sacro Cuore

## LE TAPPE SALIENTI



La **parrocchia del Sacro Cuore** prende vita agli inizi degli anni '50 in una zona non molto abitata, in periferia di Mestre, fino a quel momento affidata alla cura spirituale della parrocchia di San Lorenzo. Vi erano nel quartiere spazi liberi da case ma già sussistevano progetti relativi a un'ulteriore urbanizzazione.

L'allora Patriarca di Venezia, cardinale Carlo Agostini, prevedendo un forte sviluppo demografico istituì la nuova parrocchia nella forma giuridica il **18 dicembre 1952**. Nel frattempo, l'**11 novembre 1952**, il convento era stato eretto canonicamente; il **18 gennaio 1953**, poi, la piccola chiesa venne benedetta e aperta al culto.

La giovane parrocchia del Sacro Cuore, **con i suoi 3500 abitanti**, venne subito affidata ai **Frati Minori Conventuali della Provincia patavina di sant'Antonio**. I primi passi, come sempre, furono lenti e difficili, ma pian piano i fedeli cominciarono ad affezionarsi e a sentire come propria la nuova parrocchia e a frequentarla abitualmente.

I frati **provvidero subito alla costruzione di una struttura** che potesse essere utilizzata come chiesa provvisoria: per dare a tutti la possibilità di partecipare all'eucaristia fu necessario moltiplicare le funzioni religiose.

Un'altra priorità emersa sin dall'inizio fu quella di dare adeguata attenzione ai bambini e ai giovani: nacquero così una **scuola materna** – inaugurata nel 1955 dall'allora **Patriarca, cardinale Angelo Roncalli**, divenuto poi papa Giovanni XXIII – e un **patronato**, inaugurato tra il 1959 e il 1960.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 nella parrocchia del Sacro Cuore, cui facevano riferimento ormai oltre 12 mila persone, si sentì l'urgenza di una nuova chiesa. **Fu così che tra il 1967 e il 1970 venne costruito un nuovo edificio**, ideato dall'architetto Adriano Galderisi, capace di unificare in sé chiesa, convento e opere parrocchiali. La chiesa, realizzata completamente in cemento armato, caratterizza ancor oggi in modo marcato questa zona di Mestre. Il **15 agosto 1971 il Patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani, la benedisse**, ma si dovette attendere il **23 novembre del 2003 perché si tenesse la celebrazione di consacrazione e dedicazione della chiesa, officiata dal Patriarca cardinale Angelo Scola**, che depose nell'altare delle celebrazioni una Reliquia di sant'Antonio di Padova.

Il **1° settembre 2017** i Frati Minori Conventuali lasceranno il convento e la parrocchia del Sacro Cuore, restituendone la cura pastorale al clero veneziano.

**FRATI AL CONVENTO DI MESTRE DAL 1952 – PERMANENZA**

<b>p. Felice Castagnaro †</b> 1° parroco	1952-1955
p. Roberto Salvalaggio †	1952-1955
p. Vincenzo Tommasi †	1952-1953
fra Flaviano Mario †	1952-1953
p. Giacinto Comisso †	1955
p. Giovanni Giuliani †	1955-1957
<b>p. Agostino Montironi †</b> 2° parroco	1955-1961
p. Luigi De Concini †	1958-1961
fra Raimondo Pison †	1955-1966
<b>p. Romano Barison †</b> 3° parroco	1961-1970
p. Luciano Segafreddo	1962-1963
p. Leonardo Rasia †	1963-1964
p. Benedetto Fortin †	1965
p. Luciano Paglialunga	1966
p. Tarcisio Ballan †	1968-1970
p. Germano Buso †	1964-1985
fra Gianfranco Tanghetti	1967-1971
p. Luciano Bano	1967-1973 / 2013-2017
p. Antonio Montico †	1956-1964
<b>p. Maurizio Stedile</b> 4° parroco	1970-1985
p. Lucio Condolo †	1972
fra Ludovico Baroni (chierico)	1972
fra Erminio Crescenzo †	1973
p. Francesco Antonio Ruffato	1976-2001
p. Egidio Maule	1976
p. Otello Bruno Melato †	1970-1978
p. Bruno Pesenti †	1974-1975
p. Giuseppe Cantù	1974-1976
p. Fiorenzo Crivellari †	1972-1977
p. Adriano Molinarolo †	1976-1982
p. Arnaldo Pizzo	1976-1978
p. Paolo Porciani	1983-1984

p. Emilio Zandarin	1983-1985
<b>p. Giorgio Morosinotto</b> 5° parroco	1985-1994
p. Bruno Pagnan	1986-1991
fra Franco Artuso	1988-1989
p. Renato Gatti	1989-1997
p. Lorenzo Turetta †	1978-1982 / 1985-1999
p. Francesco Tombolato †	1955-1986
p. Nicola Gottardi	1994-1999
fra Demetrio Bordignon	1974-1996
fra Corrado Algarotti	1996-2002
p. Francesco Scapolo	1996-1997
<b>p. Domenico Carminati †</b> 6° parroco	1994-1997
<b>p. Luciano Marini</b> 7° parroco	1997-1998
<b>p. Franco Odorizzi</b> 8° parroco	1982-1995 / 1998-2009
p. Angelo Tironi †	2002-2008
fra Luigi Grisi	
p. Carlos Galeano	2001-2009
p. Nikolay Doubinin	2002
p. Vanni Pistore	2000-2004
p. Mario Faldani †	2003-2009
p. Sergio Zanchin	1997-2017
p. Marco Pellegrini	2006-2013
p. Mario Peruzzo	
p. Julio Garcia	2007-
<b>p. Gelindo Miolo</b> 9° parroco	2009-2017
p. Luigi Cerea	2019-2014
p. Daniele La Pera	2014-2015
p. Gabriele Maragno	2013-2017
p. Adrian Matei	2015-2016
p. Andrea Vaona	Nato a Mestre
p. Alessandro Ratti	Nato a Mestre



*Testimonianze*

**«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO,  
GRATUITAMENTE DATE» (Mt 10,8)**

L'importanza dei Frati Minori Conventuali nella mia esperienza cristiana è difficilmente esagerabile. La mia formazione religiosa, francescana e sacerdotale è iniziata in parrocchia molto prima dell'ingresso in convento. Non direi, però, che sia stata decisiva la figura del *francescano* in quanto tale o il *fascino dell'abito*, quanto le persone concrete, fratelli e padri con nomi e volti indelebili. Sono stato battezzato, in quella che nel 1971 era la «nuova» chiesa, da un frate: padre Otello Melato. L'ho letto nei registri, non avendo grandi ricordi di lui, morto di lì a breve. Invece ricordo benissimo la preparazione alla Prima Comunione: l'entusiasmo di padre Lorenzo Turetta, tornato dalla missione in Sudamerica, capace di ammaliare centinaia di bambini. Eravamo tanti, eppure quel fraticello anziano sapeva tenerci tutti in pugno con i suoi racconti della Bibbia o dei lunghi viaggi per la Pampa argentina. Il parroco della mia infanzia e adolescenza, comunque, è stato uno solo: fino alla Cresima c'è sempre stato padre Maurizio Stedile. Curava personalmente i cresimandi (e incuteva – forse suo malgrado – un certo timore, per quel sistema di chiamare davanti a tutti, durante le messe domenicali, i ragazzi da interrogare o da far «dialogare» alla predica). Perfino a scuola i miei insegnanti di religione sono sempre stati frati: alle scuole medie padre Germano, al liceo «Franchetti» padre Francesco Ruffato. Mi rendo conto che non conoscevo altri sacerdoti se non francescani!

Eravamo nel pieno degli anni '80, il Patronato pullulava di ragazzi e attività a ogni ora del giorno e della notte: e lì c'era un frate tutto dedicato a noi (lo dico col senno di poi: un grande vantaggio e privilegio). Padre Franco Odorizzi, fresco di ordinazione sacerdotale, era l'assistente dei giovani. Oltre agli incontri settimanali con decine di gruppi giovanili, alla miriade d'impegni, ai campi scuola parrocchiali tutti sulle sue robuste spalle trentine, trovava tempo (preziosissimo!) per fare quattro chiacchiere con l'uno o con l'altro, per confessare chi lo chiedeva, per ricevere la confidenza di un adolescente o consolare nei momenti di difficoltà. Da buon frate, in maniera «naturale», ha introdotto tutti alla conoscenza di san Francesco e della sua città: Assisi. Per anni il Convegno Nazionale dei *Giovani verso Assisi* fu un appuntamento desiderato, atteso e celebrato come pochi dai quindici-ventenni del Sacro Cuore. C'è chi, andando e

tornando da Assisi, ha trovato il futuro coniuge, e chi invece ha scoperto un'altra vocazione. In parrocchia, in verità, i frati parlavano poco del fatto che si potesse anche scegliere la loro stessa vita; in compenso questa vita la mostravano. La «comunità» che predicavano e facevano crescere tra i laici, la curavano prima di tutto nella loro vita religiosa comunitaria, la preghiera della liturgia delle Ore era una sosta mattutina da condividere anche per noi studenti sulla via della scuola.

Il «contagio» francescano si è così compiuto in me senza grandi scossoni o pressioni, poco a poco: dal battesimo fino all'ordinazione sacerdotale. Anche quest'ultimo sacramento, il sacerdozio, ho avuto la sorte di riceverlo nel 1999 dalle mani di un vescovo confratello: quel padre Bommarco che, anni prima, da Provinciale dei nostri frati, aveva fatto costruire la futuristica chiesa del Sacro Cuore in cui sarei stato battezzato... Ora che per necessità i frati devono lasciare la guida della parrocchia, sento più forte – come parrocchiano e francescano – l'obbligo di gratitudine nel conservare e far crescere quanto è stato seminato in me e nell'angolo di Mestre dove ho le radici.

*fra Alessandro Ratti, primo frate nato e cresciuto  
nella parrocchia fondata dai frati*

## PLURALE SINGOLARE

Sembra un ossimoro, ma dopo tanti anni mi piace sintetizzare così l'esperienza di vita e di fede vissuta a Mestre nella parrocchia del Sacro Cuore e nel suo convento francescano: plurale singolare.

È «singolare» il fatto che la mia percezione di Chiesa e di fede per moltissimi anni (diciamo fino ai 21) sia rimasta confinata in una forma che davo per scontata e unica, ossia quella di una parrocchia retta da una comunità religiosa francescana. Era la mia esperienza: e un'esperienza tanto coinvolgente che non mi provocava nemmeno a uno sguardo all'infuori. Sguardo che probabilmente mi avrebbe fatto capire prima che – in genere – una comunità parrocchiale non è normalmente affidata a una comunità religiosa. Oggi a 48 anni (di cui già 25 vissuti in convento) posso dire serenamente che una parrocchia affidata a religiosi non è né meglio né peggio di una parrocchia animata dal clero secolare: ciò che fa la differenza è – nell'uno e nell'altro caso – quanto spazio sia dato allo Spirito santo... per essere il vero animatore della comunità.

È però «plurale» l'impronta lasciata nel mio immaginario ecclesiale da parte di tanti frati che ho conosciuto dal mio battesimo, nel 1969, al 1992 quando ho cominciato il cammino di discernimento vocazionale in convento a Treviso. È quel «plurale» che mi sollecitava a decifrare uno «stato di vita» (così ne parla la teologia oggi, all'epoca non lo sapevo) diverso sia dal progetto matrimoniale che dal progetto presbiterale, quest'ultimi incarnati comunque da testimoni esemplari conosciuti attorno a me. Lo stranissimo «stato di vita consacrata» di uomini chiamati dalla gente «padri», ma che tra loro si interpretavano come «fratelli» nel progetto di testimoniare l'unico «Padre» alla sequela del «Figlio». Un bel guazzabuglio... da dipanare con pazienza nell'unica modalità possibile: conoscendoli un po' per volta!

È allora «plurale singolare» la singolarità di un progetto fraterno nella pluralità. Con ciascun religioso che portava e porta il suo carico di umanità e fragilità, arricchito di tanti carismi e altrettanti limiti. In una corallità espressiva non aliena da stonature, ma altrettanto capace di armonie inattese o imprevedibili. E una solidarietà composta e schietta che raccontava una verità di vita sulla quale poter ragionevolmente domandarsi: «E perché questo non potrebbe essere buono e bello per me?». In fondo di san Francesco ce n'è stato solo uno, ma da otto secoli altri uomini han-

no provato a stare con lui tramandandosi le braci di quel fuoco antico e consegnandole ancora calde a quanti tendevano la mano per scaldarsi a quell'idea evangelica di umanità.

E se oggi – diventato nel frattempo frate pure io – assisto all'evento di confratelli «pellegrini e forestieri» come li voleva san Francesco (*Regola*, VI) che lasciano la comunità di Mestre, posso solo interrogarmi sul bene non fatto abbastanza in questi decenni, ma non di sicuro sul rischio che le braci, per chi lo desidera, non rimangano là. Plurali singolari.

fr. Andrea Vaona

## DI PARROCO IN PARROCO...

Dei numerosi parroci che in 65 anni si sono avvicinati alla guida della parrocchia del Sacro Cuore, ne vogliamo qui ricordare, escluso l'attuale, quattro, gli unici ancora oggi viventi: padre Maurizio Stedile, padre Giorgio Morosinotto, padre Luciano Marini e padre Franco Odorizzi.

La presenza più «datata» è quella di **padre Maurizio Stedile**, parroco dal 1970 al 1985. Giunto al Sacro Cuore in giovane età (aveva appena 36 anni), si trovò ad affrontare nella nuova parrocchia una vivace contestazione nei confronti del clero, dovuta alla costruzione di una chiesa ritenuta allora troppo «maestosa». Appena giunto in parrocchia, padre Maurizio convoca la comunità dei frati a capitolo, illustrando quello che sarebbe stata la sua linea pastorale: vivere come insegna la prima comunità cristiana, un cuor solo e un'anima sola. «Per quegli anni così intensi e a volte decisamente entusiasmanti – ha ricordato padre Maurizio in un precedente volume celebrativo della vita parrocchiale – provo una profonda gratitudine al Signore. Tantissime persone coinvolte come poi il sottoscritto non è più riuscito a fare. Gli attestati di persone che venendo dalle parrocchie di Venezia scoprivano con gioia una comunità viva al loro primo (e difficile) impatto con la terraferma. E l'affetto della gente... E il rapporto cordiale con i Patriarchi che si sono succeduti».

Fu quindi la volta di **padre Giorgio Morosinotto**, approdato al Sacro Cuore dopo un lungo tempo di missione in Argentina. Così ci racconta la sua esperienza: «Sono stato per tre mandati consecutivi parroco del Sacro Cuore di Mestre, dal 1985 al 1994. Per me furono anni di intenso e confortante lavoro pastorale, anche perché la comunità parrocchiale è indubbiamente di una certa elevatezza socioculturale e con non pochi membri religiosamente preparati. Dopo la mia lunga esperienza pastorale in terra di missione non era difficile accorgersi che la mia risposta doveva essere adeguata a quella determinata comunità, parte viva e conosciuta della diocesi. Continuo a crederci anche oggi che la mia presenza in quel contesto ecclesiale era voluta dal Signore».

«La parte viva e attiva – prosegue padre Giorgio – era formata da vari gruppi guidati da animatori che aspiravano a occupare il “primo posto”. Proprio in quegli anni un documento dei vescovi latinoamericani affermava giustamente che la parrocchia doveva essere una comunità di comunità unite dall'unico maestro e dall'unico ideale lasciato da Lui,

il Pastore dei Pastori: “Padre, che tutti siano una cosa sola come noi” (Gv.17,11), come tralci uniti alla vite. Gesù aveva detto: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo” (Gv.15,1). Non dovevo quindi sopprimere ma aiutare l’inserimento vivo. Ho cercato, nonostante tutti i miei limiti, di spendere con responsabilità le mie forze in questo impegno pastorale. Eucaristie comunitarie e per settori, preghiere, incontri, catechesi, consigli pastorali o di Consiglio per affari economici, Caritas, Azione Cattolica, comunità neocatecumenali, gruppi biblici, Ordine francescano secolare, Scout, Patronato ben organizzato, ecc., offrivano senza interruzione domande e risposte alla mia presenza e a quella di altri sacerdoti e di indimenticabili laici. Ricordo tanti diverbi, discussioni, fraterni scontri, originati dalla pretesa di difendere una creduta autonomia di gruppo, nemica dell’unità. Sono vissuto pastoralemente e come francescano con una buona serenità interiore e convinto della utilità della mia fatica di essere fedele. Per me sono stati anni di intensa crescita interiore che poi mi furono di aiuto nell’impegno per la fondazione della nuova missione in Cile. Concelebando proprio qualche settimana fa nella grande chiesa una messa per il conferimento della cresima a una ventina di ragazzi, mi sentivo felice nel pensare come 25 anni prima il numero di cresimandi si avvicinava a 200... Ma questo tocca un altro problema: la chiesa parrocchiale piena due volte nel giorno del Signore per celebrare l’ Eucaristia, ancora oggi mi sprona a rivivere, a sognare con speranza e a ripetere che il Signore, anche se i frati sono stati chiamati a lasciarla, non può abbandonare una comunità che tanto ha faticato per crescere».

Nel 1997 la parrocchia del Sacro Cuore venne affidata a **padre Luciano Marini**, che vi rimase per un anno, fino al 1998. Come spiegò qualche tempo fa: «La mia presenza nella parrocchia del Sacro Cuore è stata troppo breve perché io possa tracciare un quadro completo e obiettivo di quella complessa realtà ecclesiale». Quando giunsi in parrocchia, continua padre Luciano, «erano passati vent’anni circa dalla mia precedente esperienza come parroco e le “cose” parrocchiali erano profondamente cambiate. Mi sentivo come “strattonato” da tutte le parti. Poi, piano piano, aiutato dai frati della comunità, cominciai a organizzarmi meglio. La molteplicità di iniziative è certamente una ricchezza e una esigenza per una comunità parrocchiale grande come quella del Sacro Cuore, ma può anche creare non pochi problemi. Alle volte mi chiedevo se davvero tutto era necessario per una crescita nella fede, nella carità, nel servizio o non ci fosse anche una certa “burocratizzazione”, un tener in piedi certe cose perché “bisogna”! Mi chiedevo: come Chiesa che cosa stiamo facendo per quelle persone, e sono la grande maggioranza, che non frequentano, che sono “lontane”? La gran parte del lavoro pastorale era assorbito da un servizio religioso a un piccolo gruppo di “super-nutriti”, mentre per la maggioranza dei cosiddetti “lontani” non si trovava né tempo né

energie. Ma uscire da una pastorale di conservazione per aprirsi a una di missione non è semplice... A questo punto della riflessione mi si offrì la possibilità di inserirmi direttamente nell’animazione missionaria e del servizio alle “missioni *ad gentes*” e così lasciai la parrocchia. Conservo comunque con nostalgia un caro ricordo del mio passaggio in quella comunità cristiana viva e vivace, delle tante persone con cui ho condiviso l’ascolto della Parola, la preghiera, il servizio».

Dal 1998 al 2009 arrivò, anzi, per meglio dire, ritornò, **padre Franco Odorizzi**, che già era stato al «Sacro Cuore» dal 1982 al 1995, dedicando il suo impegno in particolar modo ai giovani. Durante il periodo in cui padre Franco fu parroco, si svolse la cerimonia di dedizione solenne della chiesa (novembre 2003), in occasione del 50° anniversario della parrocchia, e venne inaugurata un’importante opera di carità: la Casa di prima accoglienza per badanti «Giuseppe Taliercio». Così padre Franco ricorda quel periodo: «Quando, nel settembre del 1998, mi fu chiesto di ritornare presso la parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” come parroco, trovai una comunità cristiana che stava cercando di realizzare quanto elaborato al termine del Sinodo da poco concluso ( 1996 ). Ho incontrato una comunità che si era data nuovo slancio, ponendo al centro del suo cammino di fede la famiglia come nucleo portante dell’essere Chiesa, la celebrazione della domenica come giorno del Signore e della comunità dove vivere l’essere famiglia di Dio, la carità da vivere come testimonianza comunitaria dell’amore di Dio. In comunione e condivisione con i frati che componevano la fraternità francescana, abbiamo cercato di dare il nostro contributo, non solo animando il cammino della comunità cristiana, ma cercando prima di tutto di viverlo in prima persona. Ringrazio Dio nostro Padre per quanto vissuto e sperimentato, in particolare per averci sostenuto nell’evangelizzare attraverso il nostro desiderio di costruire comunità, nel cercare di essere testimoni dell’amore di Dio attraverso la costruzione di relazioni serene e buone, nell’invocarlo e lodarlo attraverso la cura della liturgia, nel dare testimonianza del suo amore misericordioso ponendo attenzione e cura alle povertà presenti sul territorio (e qui mi permetto di ricordare l’inizio dell’esperienza di Casa Taliercio ). Grazie anche a tutti i fratelli e le sorelle nella fede che in modi diversi, secondo il carisma di ciascuno, hanno speso energie e forze per aiutare la comunità cristiana a essere sale e luce per il mondo. E un ultimo grazie ai frati con i quali ho vissuto e condiviso questa bella esperienza di fede: ognuno, nella corresponsabilità, ha dato il massimo senza arrendersi di fronte alle fatiche e alle difficoltà, sempre “tirando il carro” nella stessa direzione, in nome di Dio e con il suo aiuto. Non sono mancate, certo, anche difficoltà, fatiche, incomprensioni, tensioni, etc..... Ma sono servite da “buon concime” per rafforzare la fede e aiutarci a servire in modo migliore Colui che ci ha chiamati e inviati».

## **EDUCARE ALLA FEDE IN STILE FRANCESCANO**

Essere catechisti all'interno della comunità parrocchiale è un servizio ai più piccoli che viene reso con una particolare attenzione alla lettura del Vangelo e allo spirito dell'accoglienza. Esserlo poi in una parrocchia animata da francescani, assume un valore del tutto particolare.

La semplicità con cui Francesco accoglieva tutte le creature, infatti, è per noi catechisti un esempio per portare la freschezza francescana e lo spirito di fraternità a tutti i ragazzi che incontriamo.

Il lavoro di gruppo è un caposaldo delle attività: all'interno di ogni classe si cerca di lavorare in due o tre catechisti proprio come i fraticelli che a due a due annunciavano il Vangelo. Il confronto diventa una modalità di lavoro per avere uno sguardo aperto sull'altro e sul gruppo. Il sorriso, il giocare insieme, l'ascoltarsi, il domandarsi sempre ciò che il Signore ci sta chiedendo, l'accettazione dell'altro, lo spirito di cooperazione guidano le nostre attività e danno un volto francescano al crescere insieme in un gruppo e in una comunità.

La gioia dello stare insieme e del condividere esperienze di vita porta a interrogarci sulle realtà più povere che possiamo incontrare nel nostro quotidiano. La proposta di vivere momenti di semplicità come la cena povera, la preghiera insieme, lo scambio della pace a tutta la comunità durante la celebrazione eucaristica, il pregare il Padre Nostro tenendoci per mano sono segni di un «vivere con» che rendono concreto il prendersi cura l'uno dell'altro. L'accettazione del fratello con tutti i suoi limiti e le sue ricchezze ci fa vivere il perdono nell'ottica della fraternità: come il Padre ci accoglie e ci perdona, così anche noi accettiamo l'altro e lo abbracciamo in un rapporto di equità e di misericordia reciproca. L'altro diventa dono come lo sono io per lui: la reciprocità trova casa nella relazione vera, umile, faccia a faccia, sguardo nello sguardo.

**Una catechista**

*Appendice fotografica*

## **ALLA SCUOLA DI SAN FRANCESCO**

Non è stato facile scegliere tra le migliaia di fotografie quelle più significative, adatte a documentare, al meglio, il ministero dei Frati Minori Conventuali, posti alla guida della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in questi 65 anni e, nello stesso tempo, la vita di fede della comunità cristiana a loro affidata. Ed è stato altrettanto difficile tradurre in linearità di pensiero la ricchezza di sentimenti, ricordi e riflessioni che i tanti avvenimenti, che hanno scandito questo lungo periodo, hanno suscitato nel vissuto personale e comunitario. Ringraziamo il Signore per tutti i doni di santità, amicizia, fraternità ricevuti; per il cammino fatto «insieme», con tante gioie e alcune fatiche, in cui abbiamo potuto apprezzare e vivere lo spirito del Poverello di Assisi, attraverso la testimonianza dei suoi Frati.

### **Le liturgie**

Abbiamo respirato e vissuto le novità del Concilio Vaticano II e ci siamo lasciati coinvolgere dalla guida sapiente dei nostri Parroci e dei loro collaboratori, che nel corso degli anni si sono succeduti e che, in modo diverso e a seconda della loro personalità, hanno impresso novità e spessore alla pastorale e alle linee ispiratrici della liturgia, della catechesi e dell'esercizio della carità.

Accanto alla «ordinarietà» delle Eucaristie domenicali, sempre curate e partecipate dall'assemblea, si è affermata la bellezza della gioiosa partecipazione nelle grandi feste liturgiche (Natale, Triduo e Veglia Pasquale, Pentecoste, ecc...) grazie alla preparazione del gruppo liturgico, del coro e alla collaborazione di tutte le realtà parrocchiali. Rimarranno indimenticabili, negli anni, le liturgie delle celebrazioni dei battesimi, delle prime comunioni, delle cresime, in cui ragazzi, genitori e famiglie sono personalmente coinvolti. Così le Ordinanze sacerdotali o le «prime Messe» di alcuni frati che abbiamo avuto il dono di crescere nella nostra comunità: ci hanno fatto sentire profondamente «Chiesa», assemblea unita nella lode e nel ringraziamento al Padre!

### **Attenzione per tutti**

Nel corso degli anni si è dimostrata particolarmente significativa e bene accolta l'attenzione per gli anziani, che i frati hanno riservato loro quando l'invecchiamento della popolazione ne ha evidenziato l'esigenza:

anche l'unzione degli infermi e le giornate dedicate ai malati sono risultate gioiose e piene di speranza!

E che dire delle «soste temporanee» di alcuni frati stranieri, provenienti dai più diversi Paesi: Uruguay, Russia, Cuba, Cina, Romania, per citarne solo alcuni?! Grazie a loro e all'esperienza missionaria di alcuni nostri parroci in Cile, Argentina, Spagna, America Latina abbiamo condiviso la tensione della missione verso Chiese e popoli lontani: ci siamo sentiti in comunione con tutta la Chiesa diffusa nel mondo e abbiamo fatto esperienza viva della sua universalità!

Ricordiamo con gioia i momenti particolarmente festosi delle visite del Patriarca in occasione di appuntamenti diocesani o vicariali o celebrativi della vita della parrocchia: dedizione e consacrazione della Chiesa, Festa del Sacro Cuore, mandati ai Catechisti e ai Gruppi di Ascolto, festa di sant'Antonio e di san Francesco, ecc... Ci hanno fatto sentire la diocesanità, l'importanza di essere parte della realtà guidata dal Vescovo.

La cordiale collaborazione con la Diocesi e l'assunzione sempre più evidente di programmi e proposte formative diocesane, oltre agli impegni e responsabilità vicariali assunti nel corso degli anni, ci hanno reso convinti che la nostra è una parrocchia diocesana animata dalla spiritualità di Francesco d'Assisi, testimoniata fino a oggi anche dalla vita dei nostri frati.

### **Laici: da collaboratori a corresponsabili**

È frutto del Concilio, ma anche un importante aspetto della visione di Chiesa di san Francesco, il riconoscimento del ruolo dei laici nella Chiesa e la promozione della loro vocazione.

Abbiamo vissuto con gioia, passione e senso di responsabilità la collaborazione laicale nella nostra parrocchia: negli organismi di partecipazione (Consigli Pastorali e degli Affari economici), in molti ambiti della catechesi (dell'iniziazione cristiana, più volte rinnovata, in quella degli Adulti, nei Gruppi di Ascolto della Parola, nella preparazione al Sacramento del matrimonio e nella conduzione dei Gruppi familiari, nel Gruppo Anziani, nel Gruppo Caritas, ecc...), nel servizio competente e generoso nelle varie liturgie (chierichetti e ministranti, coro e musicanti, preparazione della chiesa e dell'altare) nella cordiale e premurosa accoglienza della segreteria e nella rivisitazione della parrocchia come luogo della presenza di Dio tra le case e della sua incidenza nel territorio.

Il Sinodo parrocchiale ne è una dimostrazione: una bella esperienza di lavoro fatto «insieme», preti/frati e laici nella comunione, finalizzato a una programmazione pastorale da tutti condivisa e accolta, aperta alle novità del Concilio, verso la nuova evangelizzazione.

### **Pastorale della cultura**

Molto è stato fatto in questi anni anche per quanto riguarda la diffusione della cultura, dell'arte e della musica, della conoscenza del pensiero contemporaneo posto a confronto con il Vangelo: il Centro culturale Kolbe – con la Polifonica «Benedetto Marcello», ma non solo – ha segnato positivamente la vita di tutta la città di Mestre attraverso le numerose e diversificate proposte che, ancora oggi, continuano a essere seguite. Siamo cresciuti nella consapevolezza di essere Chiesa, perché battezzati, dove ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo.

### **Uniti nella diversità**

La pluralità dei gruppi e realtà laicali presenti in parrocchia, segno di vivacità e ricchezza dello Spirito, a volte fonte di conflittualità come accade in tutte le famiglie, è stata armonizzata nel corso degli anni, per la lungimiranza e saggezza di parroci e laici che insieme hanno lavorato per questo scopo. Sono aumentate conoscenza e comprensione reciproche, grazie anche ad alcune esperienze di incontri comuni proposti dal parroco e dal Consiglio pastorale parrocchiale. Abbiamo sperimentato la ricchezza della «pluriformità nell'unità», secondo le indicazioni dei Patriarchi Marco Cè, Angelo Scola e Francesco Moraglia, in visita alla nostra comunità; abbiamo vissuto la bellezza dell'accoglienza reciproca e della comunione.

### **Famiglia al centro**

Il desiderio di fare della Comunità cristiana la «Famiglia di famiglie» e di vivere di conseguenza, in termini di aiuto reciproco e di fraternità sta facendosi strada. È questa la via della nuova evangelizzazione: amarci per rispondere all'amore di Dio e comunicarlo ad altri, vicini e lontani, dove viviamo, in quelle «periferie» che a ben vedere non sono poi così lontane. Ed è anche questa, ci pare, una prerogativa dei nostri Frati di san Francesco, di cui abbiamo accolto l'influsso e l'insegnamento.

Questo sta producendo un modo nuovo di stare insieme, un'esigenza di essere e lavorare al di là delle appartenenze; una proposta di porre l'attenzione alle famiglie alla base di ogni intervento, avendo a cuore ogni contesto familiare, nonni inclusi; di allargare la cerchia delle collaborazioni per aprirci sempre di più al territorio e alle sue richieste, per un annuncio rinnovato del Vangelo, dell'amore di Dio, della maternità della Chiesa.

### **Animazione e patronato**

Abbiamo constatato, nel mutamento radicale della società in cui viviamo, che il mondo è diverso, che molti parametri della convivenza sono saltati, che la famiglia, i bambini, i giovani, le persone sono cambiate. La

presenza di tanti immigrati richiede la necessità di conoscenza e di accoglienza per integrare, sostenere, incanalare... Occorre entrare con concretezza nella nuova evangelizzazione. Anche il Patronato, ritenuto da sempre luogo «di frontiera» per il primo annuncio, sta diventando luogo multietnico e plurale di incontro e di aggregazione, luogo in cui si accoglie per il lavoro scolastico (doposcuola), per il gioco e il tempo libero, per l'attività sportiva, per il Gre.st. (Gruppo estivo) e per la formazione di Animatori, luogo di preparazione dei Campi-Scuola estivi. Luogo in cui si sono spese da sempre, con generosità e passione, tante forze di frati e laici, forze che hanno trovato sintesi anche nelle numerose e multiformi feste patronali. Ci sembra che tutto questo corrisponda allo spirito di accoglienza e semplicità proprio di Francesco d'Assisi.

### **Attenzione alla Carità**

Per quanto riguarda l'esercizio della carità, la Caritas ha lavorato per promuovere nel cristiano la consapevolezza che non c'è vita in Cristo se non si apre al fratello vicino a lui, bisognoso di aiuto e di amore. Siamo chiamati tutti alla fraternità universale, a partire dagli ultimi che incontriamo nel nostro cammino. Ha intrapreso nuove esperienze di accoglienza e servizio per venire incontro alle povertà presenti nel nostro territorio e per coinvolgere sempre più persone. Così sono sorte esperienze varie: la casa Taliercio per donne in difficoltà, l'aiuto fraterno per le famiglie colpite dalla crisi economica, i pranzi etnici e dei senza fissa dimora, la raccolta di viveri con l'iniziativa «Accendi una Speranza» e da ultimo l'accoglienza di una famiglia di rifugiati. Anche Televita risponde alle necessità di persone sempre più sole e bisognose di attenzione.

### **Tanto cammino... e tanto affetto!**

Sono tanti i doni che abbiamo ricevuto dal Signore, grazie alla presenza dei Frati Minori Conventuali, e che hanno dato frutti di bene. Li abbiamo riconosciuti anche in alcune vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, nel matrimonio e nella vita laicale, doni di santità per lo più nascosta e umile diffusa in tutta la Comunità ed evidenziata in modo particolare in alcune persone che sono già ritornate al Padre.

Tanti progetti, proposte, iniziative, tanti incontri di preghiera e di formazione, di convivialità nell'amicizia e nella volontà di comunione, nell'ascolto della Parola e nell'invocazione allo Spirito, tante Eucaristie celebrate: tanto cammino fatto insieme.

Ora la presenza dei frati viene meno per una decisione obbligata, dolorosa e non del tutto compresa dalla Comunità, ma non si interrompono i legami di affetto, di stima e di riconoscenza intessuti in Cristo Gesù. Per questo ringraziamo il Signore e tutti i frati che abbiamo conosciuto

e amato: il loro passaggio certamente ha lasciato il segno e siamo sicuri che quanto vissuto in questi anni resterà come impronta e ricchezza anche nel cammino futuro di questa parrocchia.

### **Le fotografie**

Nella speranza di non aver dimenticato niente e nessuno, il Consiglio pastorale parrocchiale invita a guardare con attenzione la documentazione fotografica di seguito prodotta, che fornisce una panoramica, certamente non esaustiva, di quanto la Comunità del Sacro Cuore di Gesù ha potuto sperimentare in questi anni, grazie alla collaborazione di tanti parrocchiani che si sono adoperati per la crescita cristiana e umana delle persone. Obiettivo primario di quanti hanno avuto a cuore e si sono spesi per questa parrocchia.

Consiglio pastorale parrocchiale

18/12/1952

Il convento è stato costituito l'11 novembre 1952 e la parrocchia il 18 dicembre dello stesso anno con l'allora Patriarca Carlo Agostini. Il 7 gennaio 1957 la parrocchia viene affidata ai FMConv della Provincia Patavina.

La parrocchia era distinta in due parti: Mestre e Marghera; la parte di Mestre era raccolta attorno alla chiesa appena eretta e quella di Marghera faceva riferimento all'attuale chiesetta ex-Agip, recentemente restaurata.



09/05/1955

Fu scuola materna e «patronato femminile». Ora è occupato in parte da un asilo nido e in parte dalla Casa Taliercio per ospitare donne in difficoltà.

18/01/1961

Lo completa un ampio scoperto con un campo da calcio e uno di basket. Sarà la sede per molte formazioni giovanili che nel tempo si avvicenderanno.



La chiesa era del tutto insufficiente pur celebrando Messa alle ore: 6,30; 8; 9; 10; 11; 12; 19. Attualmente è la sede del Centro Culturale Kolbe.

09/02/1967

Sono ormai finiti i getti dei due pilastri principali. Il Progetto è dell'arch. Adriano Galderisi.

Le campane sono frutto di un'offerta di una persona. Ogni campana ha un nome preso da frati presenti allora: Romana (p. R. Barison); Francesca (p. F. Tombolato); Germana (p. G. Buso); Luciana (p. L. Bano); Gianfranca (p. G. Tanghetti).





15/08/1971

La processione per la benedizione della nuova chiesa del Sacro Cuore. Si vedono il Patriarca di Venezia Cardinale Albino Luciani e il Ministro Provinciale p. Vitale Antonio Bommarco.

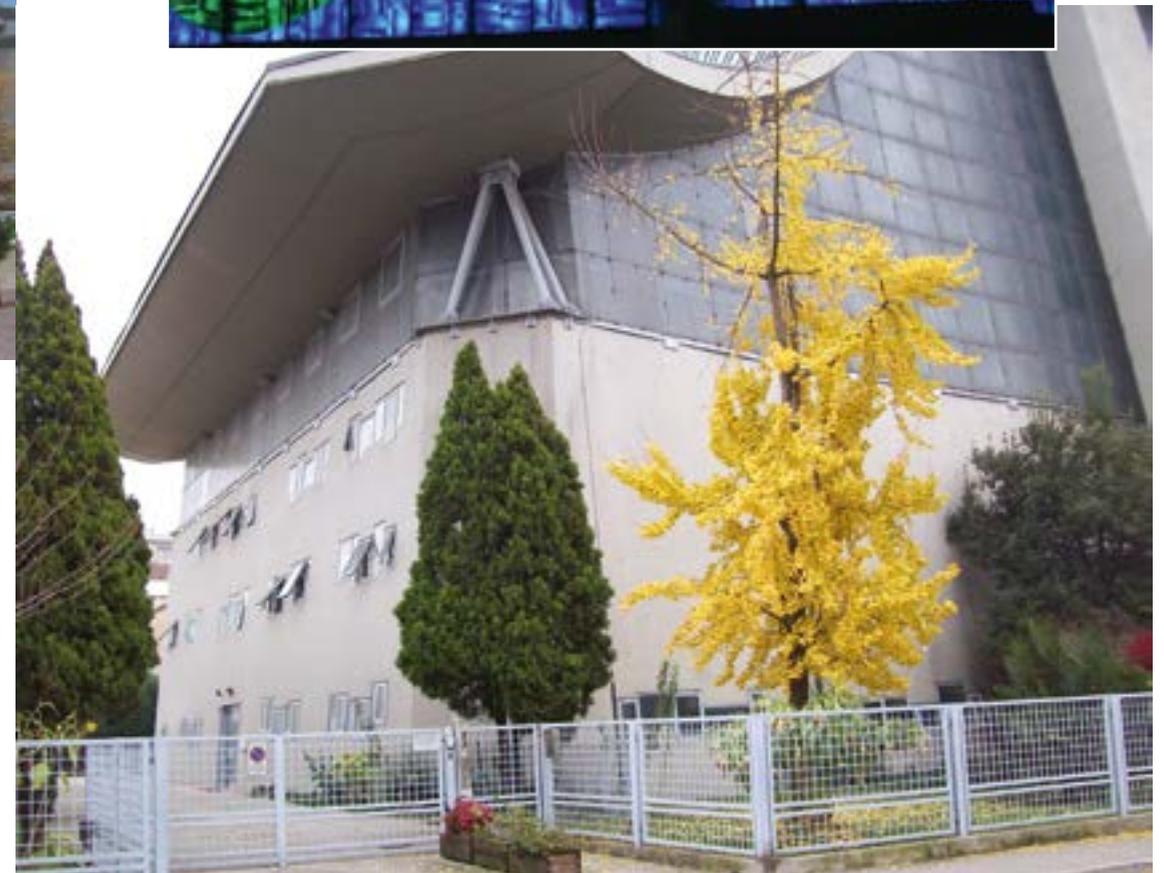
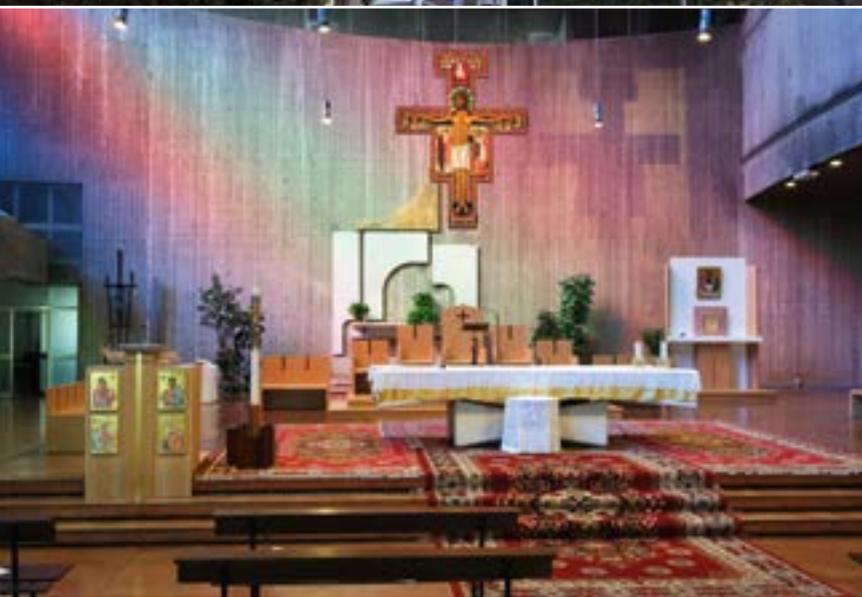
Il Patriarca Luciani pronuncia la sua omelia in una chiesa spoglia ma piena di fedeli, anche se è ferragosto.



I fedeli in piedi partecipano alla benedizione della nuova chiesa del Sacro Cuore.

15/05/2015

Con la demolizione dello stabilimento dell'Agip, la chiesetta, dedicata alla Madonna del Rosario, è stata donata alla parrocchia del Sacro Cuore. Denominata oggi chiesa del Vega, è stata restaurata e inaugurata dal Patriarca Francesco Moraglia il 15/05/2015.



31/03/2017  
La chiesa  
in tutta la sua bellezza  
architettonica.

19/06/1967  
 Fioriscono subito  
 Associazioni,  
 Movimenti e Gruppi.  
 Associazione  
 Cattolica Uomini.  
 L'AC è la prima  
 Associazione laica  
 in appoggio al ministero  
 dei sacerdoti fin dal 1953.



2013  
 Il gruppo Masci parrocchiale  
 in visita alla catacomba di San Marco.



12/04/1963  
 AC-Gioventù Femminile.



12/05/1991  
 La festa dei Lustrì di Matrimonio.



24/12/1989  
Il presepio realizzato da p. Renato Gatti.



06/01/2016

Una copia del Bollettino parrocchiale «La Comunità» ora familiare e settimanale. Il primo Bollettino prende vita nel 1953 come foglietto «Famiglia Parrocchiale» con frequenza bimestrale.

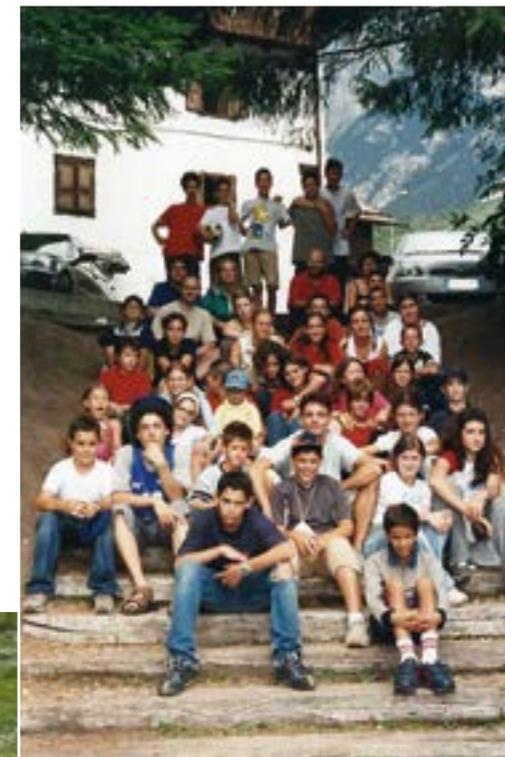


14/09/2014

Con p. Maurizio Stedile negli anni '70 oltre al Consiglio per gli Affari economici prese vita il Consiglio Pastorale Parrocchiale. La foto riporta un incontro del 2014.



04/11/1961  
Fin dall'inizio fu costituito il gruppo dei chierichetti  
e la loro preparazione è stata sempre curata particolarmente.  
Attualmente hanno raggiunto un livello veramente «professionale».



12/08/2002, 10/08/2004  
 Dopo le temperie degli anni '70  
 l'Azione Cattolica parrocchiale  
 rinasce nel 1984  
 con un gruppo di Giovanissimi  
 guidati da due coppie di giovani  
 catechisti: Francesco Funaioli  
 e Francesca Scarpa,  
 Roberto Bolognesi e Silvia Grego.  
 Si è poi consolidata  
 in tutte le sue articolazioni  
 e ha avuto incarichi a livello diocesano.  
 Ecco alcune foto di questi ultimi anni.



04/10/2009, 02/05/2015

Stessa attenzione è stata posta nella cura del canto liturgico  
 e dell'accompagnamento con strumenti musicali.



07/10/2012



28/07/2013



27/07/2014



19/02/2017, 24/04/1989  
23/05/1989, 12/05/2008

Il Gruppo Anziani  
sorto nel 1988 con p. Tombolato  
con vivacità e fecondità.  
Notevoli le iniziative culturali,  
giocose e i pellegrinaggi.  
Dopo un periodo con pochi iscritti,  
il Gruppo sta risorgendo  
con nuova vitalità.  
Pregevole il servizio per il Bollettino  
e per la preparazione degli ulivi.





09/09/2012, 29/08/2015, 17/11/2015  
 L'Ordine Franciscano Secolare (OFS), costituito nel 1957, ha aumentato nel tempo i suoi aderenti e ha costituito il Gruppo GiFra per i giovani. Tra questi si è anche formato il Gruppo Missionario che bene ha operato soprattutto per Copiapò. Ultimamente questi ultimi due Gruppi si sono associati all'OFS pur mantenendo vive tutte le iniziative precedenti.



03/09/2016



16/10/2016



16/10/2016



27/09/2014



25/04/1989, 27/03/2010  
L'esperienza del Cammino Neocatecumenale viene iniziata da p. Maurizio Stedile il 21 aprile 1974. Si tratta di un itinerario a tappe di iniziazione cristiana per la riscoperta dei doni e della realtà del Battesimo ricevuto da piccoli, ma, forse, non ancora maturato in pienezza. In parrocchia fiorirono molte Comunità e loro membri si recarono missionari in vari paesi del mondo.



24/03/1991



27/03/2005



06/01/2014

02/06/2014



31/12/2000, 02/05/2008, 12/12/2011

Fin dai primi anni di costituzione della parrocchia del Sacro Cuore fu operativa la San Vincenzo De Paoli che un po' alla volta si costituì come Gruppo Caritas. Innumerevoli e pregevoli le opere svolte non solo in campo caritativo e di sostegno alle persone e famiglie in difficoltà. Ricordiamo: la borse "accendi una Speranza", il Centro di Ascolto, i pranzi etnici, quelli con i senza fissa dimora, il doposcuola, il sostegno alla Casa Taliercio, l'accoglienza di una famiglia migrante.



23/11/2003





01/02/2017



1979, 2001

P. Francesco Ruffato nel 1979 dà vita al primo Gruppo Familiare con il mandato di approfondire le varie problematiche della famiglia che vuol vivere il Vangelo nel mondo in continua evoluzione. Particolare attenzione alle problematiche dell'educazione cristiana dei figli.





11/03/2007



21/04/2013



24/10/1981, 24/05/2008

Su proposta di p. Francesco Ruffato ad alcuni laici viene fondato nel 1976 il Centro Culturale p. M. Kolbe con lo scopo di diffondere il pensiero cristiano e il confronto di esso con le correnti ideologiche contemporanee, promuovendo conferenze, dibattiti, iniziative culturali e artistiche che rispondano, in particolare, alle esigenze formative e ricreative dei cittadini.



24/05/2008

Progetto ambizioso ma perfettamente centrato con tutta una serie di iniziative; ricordiamo: la Polifonica Benedetto Marcello (pagina seguente), il Teatro ricerca, il Laboratorio Sociale, i Concerti rock per i giovani, il Forum 89, la Biblioteca tematica, i recital in ricordo di G. Taliercio, e Convegni - Seminari - Conferenze - Recensioni radiofoniche - Pubblicazioni.

09/12/2011



26/05/2012



04/10/2016



30/09/2016



1989



2016

04/11/2012  
La festa per gli 80 anni di p. Ruffato.



23/11/2003, 02/05/2008  
La Casa Taliercio ha sede nell'ex convento delle suore e, ristrutturato, dà ospitalità a 21 donne che si trovano in difficoltà per brevi periodi.

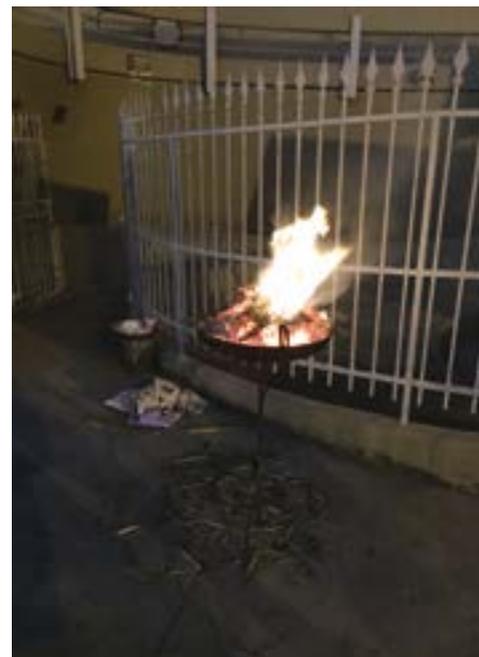
22/01/2014, 29/05/2014, 28/05/2015, 26/05/2016

Il Doposcuola ha sede in patronato e dà ospitalità a ragazzi delle scuole medie seguendoli nell'esecuzione dei loro compiti scolastici. Gli insegnanti sono professori in pensione e giovani delle ultime classi dei licei Bruno e Franchetti. L'utenza è multietnica ed apprezza molto questo servizio gratuito. Fondamentale è il continuo rapporto con i genitori.



02/12/2016

Si è sperimentato con notevole partecipazione la «Cena povera», un momento d'incontro frugale ma caritativo per la parrocchia. La cena con pane e formaggio viene preceduta da una catechesi sull'educazione al gratuito.



01/03/2017

Con il mercoledì delle ceneri inizia il tempo forte della Quaresima. L'imposizione delle ceneri sul capo, segno che accettiamo i nostri limiti, è un aiuto alla conversione. Nella prima domenica di Quaresima, la comunità è invitata ad un ritiro spirituale.



14/11/2010, 08/04/2012

I Battesimi sono un segno grande per la Comunità che partecipa riconfermando le promesse. Un grande applauso accompagna i battezzati alla fine del rito. Coppie di catechisti preparano i genitori al Sacramento.

14/11/2010



11/04/2009





09/06/2016



09/06/2016, 10/05/2015

Le prime Comunioni sono il primo momento forte di una scelta di vita, fatta da bambini sì, ma preparati ad aderire alla vita evangelica proposta da Cristo. I ragazzi sperimentano per la prima volta la Sua vicinanza e il dialogo con Lui «a tu per tu». I catechisti dell'iniziazione cristiana preparano genitori e figli.





16/10/2016



25/10/2015

La preparazione alla Cresima viene seguita da un gruppo di animatori/catechisti e sono previsti incontri con i genitori. I ragazzi vengono poi invitati a inserirsi nei vari gruppi giovanili di formazione cristiana.



04/10/2009, 27/11/2012, 19/03/2017

La catechesi dell'iniziazione cristiana viene fatta da catechisti che all'inizio dell'anno ricevono il mandato dal Vescovo attraverso il parroco. Ogni martedì si tiene l'incontro per le classi elementari e ogni venerdì quello per le classi delle medie. I gruppi giovanili cambiano il giorno dell'incontro secondo appartenenza.





13/05/2007, 09/05/2010

I lustrì di matrimonio vengono festeggiati con tutta la Comunità in una Messa domenicale e sono preceduti da una catechesi/ritiro particolare. Durante la cerimonia vengono ripetute le promesse matrimoniali con formule personalizzate di anno in anno. C'è la bella abitudine di offrire una rosa alle spose.

22/05/2011



26/05/2013

25/05/2014



16/05/2012, 27/11/2013, 09/06/2013

I Gruppi di Ascolto della Parola sono stati voluti dal Patriarca Marco Cè a partire dall'Avvento del 1999. Dopo adeguata preparazione degli animatori, gruppi di persone si ritrovano in casa per la lettura della Parola di Dio. Attualmente in parrocchia ci sono sette GdA.





06/03/2016, 05/02/2017, 12/03/2017

Il Gr.est. è sempre più richiesto ed è necessario avere animatori preparati sia nel divertimento e gioco che nel saper trasmettere la grandezza di un Dio che ci ama.



10/06/2013, 26/06/2015

In giugno il patronato è un tripudio di gioventù festante e gioiosa. Il Gr.est. è atteso alla chiusura delle scuole ed è un modo per divertirsi e ricevere buoni messaggi per la formazione integrale della persona. È prevista la partecipazione a liturgie e si fanno uscite a luoghi di divertimento organizzati. Si conclude con la festa finale.



11/06/2012

26/06/2015



20/03/2016

La partecipazione alla processione delle Palme, che parte dal patronato, è sempre numerosa, con bambini accompagnati dai loro genitori. Dopo la processione per la strada la celebrazione si svolge in chiesa con un tripudio di ulivi.





02/03/2014, 16/11/2014

Nel 1958 p. Agostino Montironi aveva provveduto alla recinzione dell'area e nel 1960 fu inaugurato solennemente il nuovo patronato dedicandolo a San Pio X.



16/11/2014



01/08/2015



01/08/2015





01/08/2015



03/10/2014

20/08/2007, 21/01/2012, 16/03/2013

Oltre al Gruppo Missionario, si formano in parrocchia laici impegnati nel portare il messaggio cristiano anche in terra straniera. Non dimentichiamo il gemellaggio con Copiapò (Cile).



17/02/2011



21/03/2013



09/12/2012



19/02/2017





08/12/2011, 24/03/2012, 11/10/2013

La parrocchia del Sacro Cuore, pur essendo guidata dai frati, è sempre stata pienamente inserita nella vita diocesana, partecipando a tutte le iniziative della Chiesa locale.



13/12/2015



25/02/2016

08/12/2011, 24/03/2012, 11/10/2013

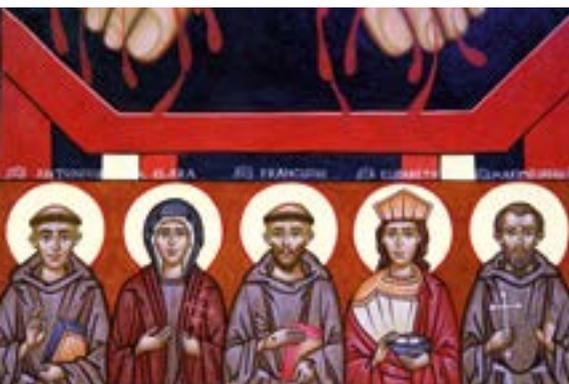
Il piano terra dell'intera struttura ha subito molti danni a seguito dell'alluvione del 2007, ma la cura per il mantenimento dell'edificio ha riportato a nuovo tutti i locali con un lavoro di ristrutturazione. Negli anni la chiesa è stata arricchita di un grande Crocifisso che ne domina il centro e di un'icona del Sacro Cuore. È stato effettuato anche un riordino del presbiterio.



20/12/2015



31/01/2016



01/03/2017



28/11/2011



26/09/2007



1993



04/03/2016



24/12/1989

Alcuni presepi realizzati da p. Sergio Zanchin.



24/12/2009



24/12/2008

24/12/2010

13/12/2012, 25/09/2016

Le icone poste in chiesa sono opera del parrochiano Amedeo Gion.  
Le sue opere sono state esposte in due mostre nei locali della parrocchia.



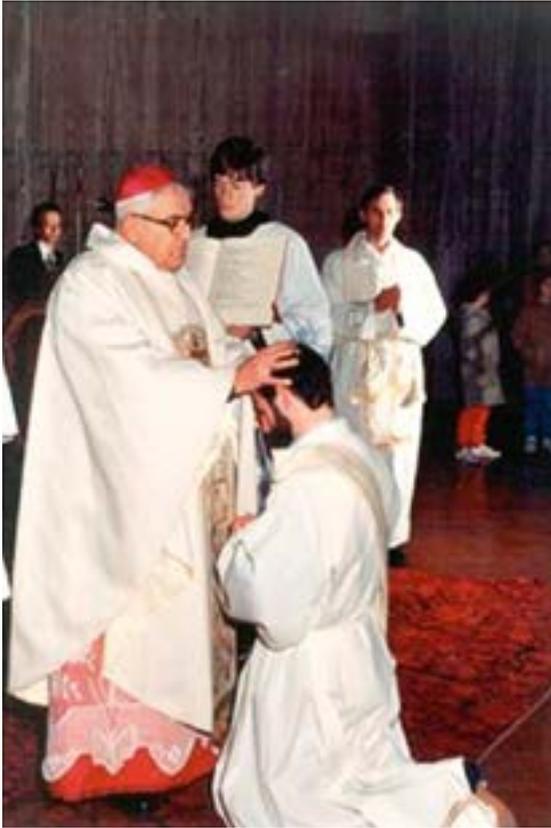
18/12/2002

Il 18 dicembre 2002 la parrocchia ha compiuto 50 anni e si è fatto festa grande.

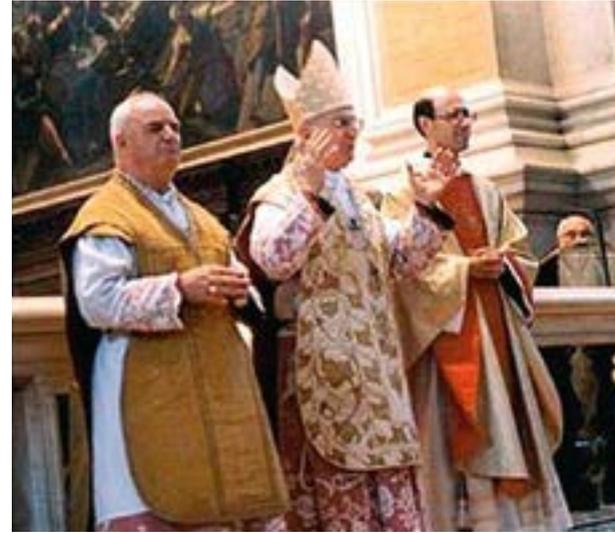
23/11/2003

Il 23 novembre 2003 il Patriarca Cardinale Angelo Scola procede con la dedizione della chiesa; pone le reliquia di sant'Antonio dentro all'altare, che consacra con l'olio benedetto e procede alla posa delle croci lungo le navate della chiesa, aiutato dai parroci e frati che si sono succeduti negli anni in questa Comunità.





24/03/1984, 12/05/1999  
Più di quelle indicate sono le ordinazioni sacerdotali di parrocchiani o di frati che hanno vissuto per un certo tempo in parrocchia. Ne ricordiamo alcune tra le più partecipate da parte della Comunità.



12/09/1999



03/11/2001

29/06/2002



03/06/2006



02/05/2008



07/10/2006



02/05/2015



17/11/2009, 20/11/2001

Molti sono i chierici e i frati che sono passati per la parrocchia del Sacro Cuore e tutti hanno lasciato un ricordo indelebile del loro servizio alla Comunità.



18/12/2002



18/10/2003



27/09/2009



29/09/2013



04/10/2009



25/10/2009



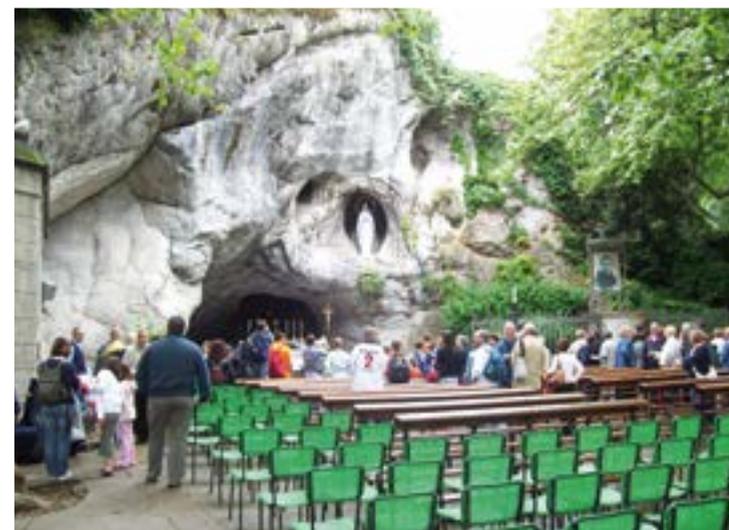
04/10/2009



06/03/2016

21/05/2005, 08/07/2007

Fin dall'inizio i frati hanno proposto viaggi e pellegrinaggi con particolare riferimento ai luoghi francescani. Nel tempo i pellegrinaggi si sono consolidati ed è ormai tradizione effettuare quello mariano in primavera.



17/05/2008

09/05/2009



15/05/2010



14/05/2011



15/08/2011



11/05/2013



06/09/2013



08/11/2011



17/05/2014

11/04/2015



21/05/2016

01/10/2004, 23/09/2011

Per parecchi anni tra settembre e ottobre si è vissuta la manifestazione «Sacro Cuore in Festa» una serie di eventi formativi, culturali, musicali e, non ultimi, culinari. Il gruppo «I Pii Pellegrini» provvedevano all'organizzazione e alla gestione della festa, con l'aiuto di altri adulti, giovani e giovanissimi.



26/09/2014



122



123

02/10/2015, 03/10/2015

Con lo spirito di creare momenti di aggregazione della Comunità, si è sopperito al «Sacro Cuore in Festa» con il «Sacro Cuore Insieme»: festa dei nonni, festa dei giovani e pranzo comunitario.



04/10/2015

02/10/2016



## INDICE

### ***Un grazie...***

*a quanti per affetto e sensibilità hanno dato la possibilità di realizzare questa pubblicazione a ricordo dei 65 anni di presenza francescana in questa parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Mestre:*

**FONDAZIONE VENEZIA servizi alla persona**

**LIONS CLUB INTERNATIONAL MESTRE TÉCHNĒ**

**UNIONFOTO, Mestre**

**COSTRUZIONI SEMENZATO srl, Mestre**

**LA NOVA Arredi Sacri, Badoere**

**FARMACIA MENIS snc, Mestre**

**IOF ARISTIDE SARTORI di Nicola Dal Bianco, Mestre**

**GIBO srl Vetrare, Verona**

**PANIFICIO ANTICO FORNO, Mestre**

**IOF BUSOLIN snc, Mestre**

**IOF SAN GIUSEPPE di Andrea Morando, Zelarino**

**IOF DALL'ANGELO, Mestre**

**RALLO "Godetevi la vita!", Mestre**

*Un grazie anche ai tanti parrocchiani che hanno collaborato.*

Presentazione.....	5
Il saluto del Patriarca Francesco.....	7
Fra: pellegrini e forestieri.....	9
Un saluto colmo di gratitudine.....	11
La bellezza della collaborazione.....	13
Un saluto da fratelli a fratelli.....	15
Le tappe salienti.....	17

### ***Testimonianze***

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).....	23
Plurale singolare.....	25
Di parroco in parroco.....	27
Educare alla fede in stile francescano.....	30

### ***Appendice fotografica***

Alla scuola di san Francesco.....	33
-----------------------------------	----



Maggio 2017: piccoli francescani crescono...